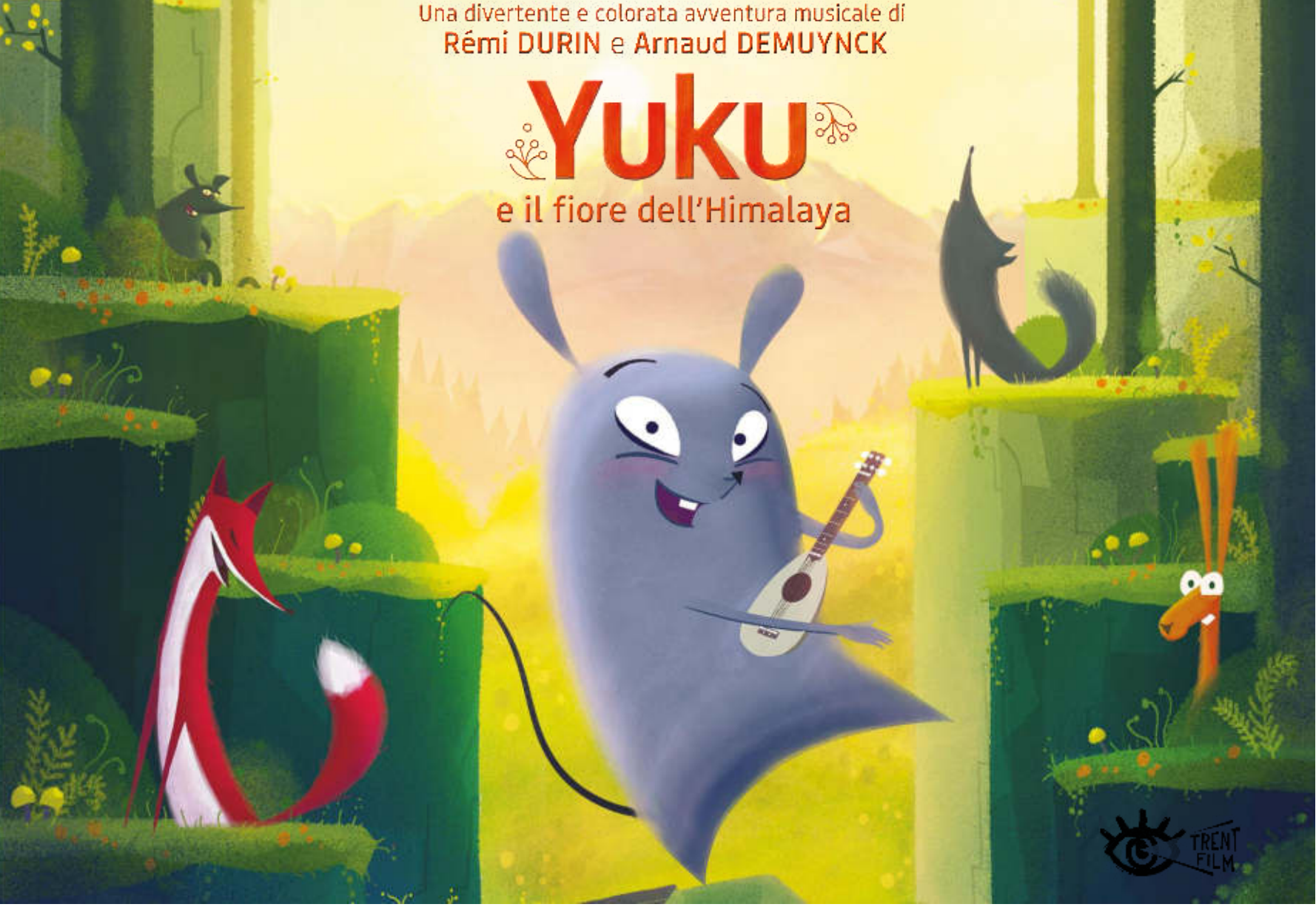


Una divertente e colorata avventura musicale di
Rémi DURIN e Arnaud DEMUYNCK

Yuku

e il fiore dell'Himalaya



Sinossi

La topolina Yuku ha due passioni: suonare l'ukulele e ascoltare le storie della sua nonnina. Quando questa si ammala, Yuku parte alla volta dell'Himalaya, dove cresce un fiore misterioso che secondo una leggenda può guarire qualunque cosa.

Nel viaggio farà molti incontri, scoprendo che la musica e le storie possono portare gioia e amicizia.



Un Musical giocoso, le canzoni di Yuku

Yuku, l'eroina del film, ha capito che la musica le dà il potere di fare amicizia, di esprimere i propri sentimenti, di esorcizzare la propria tristezza, di gridare la propria ribellione... Incanta con il suo ukulele, regalatole dalla nonna, e variando ritmi e stili canta e comunica l'irresistibile voglia di ballare insieme.

Con uno ska accattivante, Yuku ammalia il gatto che sorveglia una cucina. Suonando il blues, libera dalla sua malinconia il ratto,

guardiano delle fogne, colui che veniva considerato un pericolo e lo trasforma così in un amico. Ammalia il coniglio e lo libera dalla balbuzie invitandolo a cantare la sua ribellione con un potente rap. Sblocca l'amnesia dello scoiattolo con un ballo acrobatico e gli permette di ritrovare i nascondigli delle sue amate nocchie. E fa persino amicizia con una volpe poetessa ritrovando le sue rime in una canzone bucolica e filosofica. Tutti questi amici le saranno di grande aiuto



quando bisognerà scappare da un lupo! Riuscirà a farlo cantare e ballare su un boogie-woogie, ma, nonostante il suo talento da musicista incantatrice, non riuscirà a cambiare l'animo del lupo, che è sempre lo stesso nelle fiabe, fin dall'alba dei tempi...

In questo film, ogni canzone rafforza i personaggi nella loro identità. Gli autori hanno scelto consapevolmente un vocabolario ricco, come avevano già fatto per "Le Parfum de la Carotte", per solleticare le conoscenze linguistiche degli spettatori più giovani

e per deliziare anche la fantasia degli adulti. Dal divertente ska al commovente blues (cantato in originale dal rocker Arno), dal rap pazzesco allo swing degno di Re Louis – il riferimento dell'autore a "Il libro della giungla", da una ballata filosofica (cantata in originale con Agnès Jaoui) a un boogie-woogie accompagnato in dalla voce profonda di Tom Novembre, il film invita gli spettatori a cantare e a ballare sulla poltrona.

Con questo musical gli autori offrono agli spettatori immagini, suoni ed emozioni che sperano di vedere impressi nella loro memoria come facevano i film d'animazione della sua infanzia.



Indovinelli: entrare nel tempo della storia

by arnaud demuyck

Cos'è un indovinello?

È un gioco d'ipotesi, ovviamente. Ma al di là dell'enigma e del gioco, a conferirgli il suo fascino c'è anche la sua formulazione contorta. Lo sguardo giocoso, bizzarro, sibillino della questione è già una sorta di caccia al tesoro, con le sue trappole, che offre deviazioni linguistiche per meglio perdere chi vuole indovinare. Sebbene la risposta sia spesso "semplice", la formulazione dell'indovinello

non lo è. Una sorta di momento "aah" avviene quando si trova la soluzione, la "chiave" dell'enigma. L'ambiguità dell'indovinello è probabilmente più affascinante della risposta. Nelle culture orientali, alcuni saggi insegnano attraverso questi modi incomprensibili a generare una ricerca che è più accattivante della soluzione stessa. L'espressione bizzarra deve trovare la sua strada, essere assimilata, rimaneggiata lentamente, finché non se ne viene a capo.



È così che il significato delle parole si rivela meglio.

Il primo indovinello della nonna è esemplare. Gioca sul contrasto "Più sono alta, meno la gente mi vede". Questa contraddizione è inquietante. Evoca segretamente l'oscurità, dove lo sguardo è tanto più perduto quanto profondo. Mentre dà un suggerimento: "La risposta sta nei vostri occhi chiusi". Naturalmente, quando le palpebre si abbassano, è buio... Ma dopo l'indizio, la nonna dispettosa porta i bambini fuori strada. "Attraverso il mio racconto, capirete."

Li distoglie dalla ricerca della risposta portandoli verso un'altra ricerca, attraverso un altro invito, quello del racconto, che prolunga il tempo del viaggio.

Questo è il ruolo dell'indovinello che ti porta direttamente "dentro la storia".

Il secondo indovinello della nonna è una sorta di eco al primo. Ciò che "ti sembra lontano ti è vicino". Questo era già vero per l'oscurità

è ancora più vero per la luce. Perché questo fiore è "luce" quella che si apre quando ascolti la musica del tuo cuore. Yuku è davvero l'erede di sua nonna. Il primo indovinello che fa al coniglio è una sorta di "doppelganger" di quello proposto dalla nonna, ma con la sua stessa malizia. "Non sai dove sei quando sei lì." Yuku si rivela anche dicendo: "Quando smetti di camminare non puoi vedere nulla, ma se hai il coraggio di andare avanti, la strada si apre davanti a te..." Non è forse questo il punto centrale della sua decisione nel film?



Va avanti nel racconto in modo che il sentiero si apra davanti a lei! Se si ferma diventa cieca e quindi sceglie di andare avanti “per vedere”.

Il secondo indovinello posto alla volpe, risuona nella sua canzone: “Ero già ieri e sarò ancora domani. Chi sono?” La risposta è sempre “davanti ai nostri occhi”, come la notte, come la nebbia, “vicino a te”, come il fiore. È infatti più vicino a noi, poiché è “oggi”!

E se le risposte a queste quattro domande fossero sempre le stesse? Un richiamo al presente, a vedere la felicità che è qui e ora, il “Carpe diem” della canzone della volpe che ritorna alla fine del film, cantata da Yuku, e poi in coro da tutte le sue sorelline, quando le loro nonna le lascia. Ecco perché si volta, sin dalle prime parole di Yuku, e sorride: perché sente che hanno recepito il “messaggio”, che lo porteranno con loro, e così il racconto potrà ricominciare.

Viaggiare fino alla vetta dell'Himalaya per capire che la felicità si trova davanti ai nostri occhi: ecco quattro volte la stessa risposta a tutti questi enigmi, di forme così diverse. Le formulazioni giocano con le parole, con i sensi, con lo spirito, per intraprendere la strada. Il percorso che, ogni volta, conduce al tuo vero io.



Viaggio attraverso il film: storia, canzoni e indovinelli

“Ascolta la musica del tuo cuore. Il fiore che ti sembra lontano invece è molto vicino.”

Nella sequenza iniziale del film, Yuku dice a sua madre: “Se la nonna mi ha insegnato a suonare, posso anche a cantare, giusto?”

Yuku annuncia, tra le righe, il genere del film: un musical. Nella tradizione orale, la giocosità è la firma sia dei racconti divertenti che dei racconti che vogliono insegnare qualcosa. La protagonista

è parte del mondo delle parole e distilla i suoi messaggi, chiari e meno chiari.

Yuku corre felice ogni sera per raggiungere sua nonna che sta aspettando con le sue giovani sorelle nella sua tana, la biblioteca, per l'ora delle favole. Yuku arriva, riceve il suo strumento musicale, un ukulele, dalle mani di sua nonna, e suona qualche nota per dare il via alla musica. Con la sua piccola chiave di violino dorata, la nonna le apre grande libro:



“Allora... quale storia vuoi ascoltare oggi? », così comincia la storia..

Una mise en abyme del cinema attraverso l'abbassamento delle luci e la ricezione collettiva del racconto, ma anche una mise en abyme del soggetto del film, poiché il racconto richiesto dai topolini è quello della storia del fiore dell'Himalaya.

La nonna inizia il racconto che è illustrato nelle vetrate della biblioteca. I raggi colorati che li attraversano illuminano e scaldano i volti stupiti del pubblico. Questa luce, come al cinema, è quella che si riflette negli occhi degli spettatori e proietta su di loro la storia in luce.

“Molto tempo fa, lontano da qui, in alto sulle montagne più alte della Terra, viveva una pianta che si nutriva della luce solare più perfetta. Questa pianta esiste ancora oggi, bambini, si chiama... il fiore dell'Himalaya. I nostri antenati, per proteggersi, vivevano come noi nelle viscere della Terra. Sognavano di scaldare i loro cuori alla luce di questo fiore eterno. Ma per trovarlo sapevano che il viaggio da percorrere era lungo e pieno di ostacoli. “Avevano paura anche di perdersi nel bosco incantato, e soprattutto avevano paura di incontrare il terribile lupo che li aspettava al ponticello della paura.” Una vera metafora della vita, questa storia anticipa il film.



La nonnina ne assicura la preziosa trasmissione di generazione in generazione. È una storia del passato già vissuta dai nostri antenati: la ricerca della luce eterna offerta dal fiore himalayano. Ma questa pianta, diceva la nonna, “esiste ancora oggi, bambini”! Annuncia così che quell'avventura è sempre possibile che si ripeta, anche nel presente. Ci invita a questo viaggio. Attraverso una strana frattura temporale, il racconto della nonna scivola poi nel racconto del film, che finalmente ha inizio.

Un viaggio per ascoltare la musica del suo cuore.

È deciso, Yuku partirà per un viaggio per portare a sua nonna la luce del fiore dell'Himalaya.

Nel suo libro “L'eroe dai mille volti”, un riferimento chiave al viaggio dell'eroe, Joseph Campbell, uno specialista del mito, osserva: “... l'eroe continua la sua avventura che lo conduce al guardiano della soglia. (...) Limita i confini del mondo, designando una sfera reale, o orizzonte di vita, dell'eroe. Al di là c'è l'oscurità, l'ignoto e il pericolo; quanto è pericoloso per il bambino ciò che sfugge alla supervisione dei genitori... Le mitologie popolari popolano di presenze pericolose ogni luogo deserto situato fuori dai percorsi abituali del villaggio... Solo superando questi limiti l'individuo entra in una zona di nuova esperienza. Sempre e ovunque l'avventura è un passaggio verso l'ignoto; coloro che vigilano sulle frontiere rappresentano un pericolo; avere a che fare con loro lo è

rischioso; tuttavia, per chiunque possieda abilità e coraggio, il pericolo svanisce”.

Yuku ha coraggio... e ha un'abilità: suonare e cantare. È con lo strumento che sua nonna le ha affidato che Yuku incanterà il topo delle fognie, facendone un amico che poi la aiuterà ad attraversare il fossato del castello. Non più vanterie questa volta a seguito della canzone, ma una vera e propria complicità nata dalla condivisione delle emozioni. È con un blues cantato insieme che Yuku fa uscire il ratto dalla sua malinconia e ne fa un prezioso alleato.

Lasciata cadere dal ratto ai margini del prato dei corvi, Yuku fortunatamente sfugge alla voracità di un corvo nero. Il destino le sorride mettendo sulla sua strada un allegro coniglio che evita una pioggia di frecce da un vicino castello.

Il coniglio ha una particolarità bizzarra: è balzubiente. Questo “handicap” deriva probabilmente dallo stress eccessivo causato dall'essere cacciato senza tregua dagli esseri umani. Ma almeno balbetta in rima, cosa che la nostra musicista nota subito!

Yuku allora offre al coniglio una canzone, un rap, consentendogli di esprimere la sua rabbia, per liberarsi dalla balbuzie... E il coniglio aiuta la nostra topolina ad attraversare il prato, grazie al tunnel che ha scavato.

Non esiste bosco senza oscurità. La Foresta Incantata è bellissima, ma le sue strade sono segrete. E abitate da predatori... Volpi, gufi, linci. Alcuni parlano addirittura di un lupo... Ma per fortuna la prima creatura che Yuku incontra lì è un roditore

come lei... uno scoiattolo in cerca delle sue noci! Allora Yuku offre una canzone all'abile scalatore, lanciandosi in uno swing frenetico con il suo ukulele; una canzone che rilassa i neuroni e quindi aiuta a rinfrescare la memoria. Condividi la canzone, trovate le nocchie, tocca allo scoiattolo offrire a Yuku di condividere la sua proprietà: un alloggio per la notte. Il giorno successivo lo scoiattolo mostra la rotta da seguire verso l'Himalaya. Ma questo animale distratto avrà più memoria per le strade o per le sue noci...?

Ancora una volta, Yuku si “perde”. Deve anche scappare dalla pioggia e dal temporale e trova rifugio nella la cavità di un albero caduto. All'alba l'attende una bellissima sorpresa, la poesia della foresta, e una volpe. Questo nuovo animale sa già cantare, ma fatica a trovare le rime giuste. È qui che entra in gioco la nostra topolina, che si offre di aiutarla accompagnandola con l'ukulele. Insieme cantano un inno alla vita, che porta con sé anche la filosofia del film, e che trova eco in un nuovo indovinello che Yuku pone alla volpe: “Lo ero già ieri, e lo sarò ancora domani. Chi sono?” Divenuta sua amica, la volpe conduce Yuku al famigerato Ponticello della Paura, dove a guardia c'è il lupo.



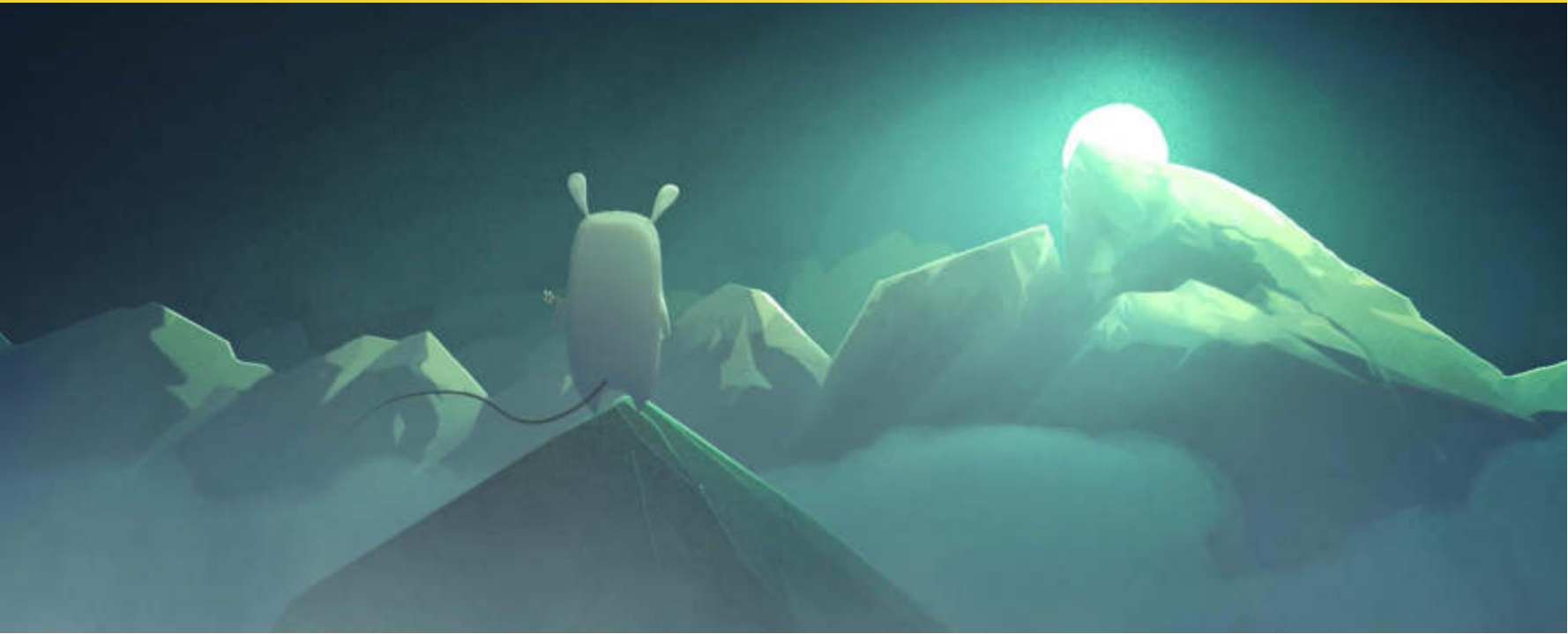
Anche l'incontro con il lupo inizia con un indovinello. Ma questa volta proviene dal lupo. "Affondo, ma non annego mai. Ho la gola, ma non parlo. Vivo in un letto, ma non dormo mai. Chi sono?" Yuku se la cava, per arguzia o forse solo per fortuna. In un boogie-woogie che riguarda la funzione e il "destino" del lupo, Yuku sembra riuscire ad "incantare" l'animale e ad influenzarne il pensiero. Il lupo si riprende alla fine della canzone e annuncia

a Yuku che è arrivata l'ora di fare i conti. "Adesso è il momento di giocare al lupo."

Proprio allora la topolina scorge la catena dell'Himalaya all'orizzonte. Ma è ancora così lontana... È allora che risuonano la voce e l'enigma di sua nonna in ricordo: "Per rendere il tuo viaggio un successo, Yuku, risolvi ancora questo enigma: ascolta la musica del tuo cuore, il fiore che sembra lontano è in realtà molto vicino a te! Dove si trova?"

Yuku prende il suo ukulele e suona una musica profonda e intima. Poi accade un miracolo e compaiono i fiori dell'Himalaya! Il lupo osserva incredulo la scena meravigliosa.

Yuku capisce di essere riuscita nel suo viaggio e che potrà portare la luce a sua nonna.



Presentazione dei personaggi

Yuku

Yuku è la maggiore di una famiglia di topi che vive nei sotterranei di un castello degli uomini. La madre vorrebbe che si dedicasse alla raccolta del cibo in cucina, ma la nonna prevede che Yuku, birichina e intelligente, le succeda come narratrice, colei che incarna la tradizione, tramandata di generazione in generazione, grazie ai racconti e alla musica. Per questo Yuku eredita lo strumento musicale che già utilizza per accompagnare l'anziana nel racconto. È un ukulele all'apparenza innocuo, ma in realtà racchiude un grande potere che la vecchia signora ha tramandato: quello di incantare i nemici, ma soprattutto quello di fare nuove amicizie.

Forte di questo dono, dopo il malore della nonna Yuku troverà il coraggio di intraprendere il cammino

fino al Ponticello della Paura per andare alla ricerca del fiore himalayano della luce eterna, per offrirlo alla nonna prima che arrivi la Piccola Talpa Cieca.

La Nonna

Grande narratrice, è custode della biblioteca secolare e garante della saggezza della famiglia dei topi. Durante la storia, la sua voce culla le menti dei bambini e li incoraggia ad ascoltare per risolvere i misteri della vita. È una vecchia signora saggia, che vede in Yuku la sua erede spirituale. Saprà aprirle la strada per il suo futuro.

Il Gatto della cucina

Per salvare sua madre, prigioniera del gatto, Yuku usa per la prima volta il potere del suo ukulele. Incanta il gatto, sensibile al ritmo e ai complimenti, suonando e cantando lo “ska di un gatto grasso”. Ma un piccolo errore da principiante, un breve attimo di vanagloria, rompe l'incantesimo e induce il gatto a riprendere la caccia al topo. Dopotutto l'intera famiglia è al sicuro, ma la biblioteca viene messa a soqquadro durante il parapiglia. In seguito a questa sciagura, la vecchia nonna cantastorie annuncia alla famiglia che presto dovrà accompagnare la Piccola Talpa Cieca nei meandri della Terra per ritrovare lì i loro antenati.

I Ratto delle fogne: il “Guardiano della soglia”

È il primo personaggio che Yuku incontra sul suo cammino. La comunità dei ratti ha una cattiva reputazione, e i topolini ne hanno paura. I grandi roditori del sottosuolo sono gli abitanti delle fogne, che sono poi il primo luogo pericoloso attraverso il quale Yuku deve passare per iniziare la sua ricerca. Va incontro al ratto, guardiano della soglia che si rivela più malinconico che pericoloso. Insegnandogli a cantare il blues, Yuku lo aiuta a esorcizzare il suo dolore e le sue paure e lo fa diventare così un amico prezioso e affezionato che la aiuta ad attraversare il fossato. Andata e ritorno!!

Il Corvo

Veglia sul prato che Yuku deve attraversare, tra il castello e la foresta. È uno spazzino, trascorre la sua vita mangiando animali morti. Ma non disdegna nemmeno gli animaletti deboli o spericolati! E ai corvi non piacciono molto le canzoni...

Il coniglio

Un altro abitante dei prati ha scavato la sua tana al riparo di un grande cespuglio. Molto rapido e abile nello schivare le innumerevoli frecce che gli cadono addosso dal castello, ha il difetto della balbuzie. Yuku si accorge che la sua balbuzie ha un ritmo musicale, e non disdegna la rima. Usando il suo ukulele, trasforma il coniglietto in un rapper pazzoide e fa sparire la sua balbuzie! Divenuto suo amico, il coniglio la guida attraverso i tunnel per offrirle un passaggio sicuro verso la foresta. Il coniglio si rivelerà molto prezioso anche al ritorno!!

Lo scoiattolo

Perso nella foresta, Yuku incontra uno scoiattolo irrequieto che continua a saltare di ramo in ramo, dagli alberi fino a terra, alla ricerca delle sue scorte di nocciole dimenticate. L'agilità mozzafiato del piccolo animaletto rossiccio ispira a Yuku uno swing che lo trasporterà in una deliziosa danza acrobatica. Lo scoiattolo, divertito e liberato dalla danza, ritrova il luogo dove ha conservato e nascosto tutte le sue nocciole. Ecco un altro nuovo amico con cui condividere il pasto, ripararsi per la notte e, quando sarà il momento, ricevere un aiuto inaspettato.

La volpe

Questa volpe è più una poetessa che una cacciatrice. Cammina cantando tra gli alberi alla ricerca di funghi e castagne. Quando la volpe fatica a trovare le sue rime, l'intrepida topolina Yuku le sussurra all'orecchio delle graziose rime, accompagnata dal suo ukulele. E così affascinata, la volpe finisce per preferire l'amicizia a un pasto di carne, e conduce Yuku al Ponticello della Paura, e fortunatamente rimane in guardia per garantire alla sua nuova amica il ritorno sana e salva.

Il Lupo

È un personaggio ambivalente! Conosce la missione affidatagli fin dalla notte dei tempi: quella di spaventare la gente. Ma questo peso non gli piace molto. Preferirebbe incontrare una lupa e mette su una tranquilla famiglia di lupacchiotti. Il lupo confida questi profondi desideri attraverso un boogie-woogie che Yuku suona con il suo ukulele. Ma dopo questo momento di distrazione musicale che il topolino sperava potesse salvargli la vita, il lupo ricorda il senso della sua missione e il suo destino di predatore!

Il fiore dell'Himalaya

Questo "Impatiens", oggetto della ricerca di Yuku, è una pianta sottile originaria della regione dell'Himalaya. Essendo diventato molto comune in Europa, ha sviluppato una tecnica intelligente per riprodursi. Conserva i semi in piccole capsule verdi, allungate e leggermente rigonfie, che compaiono tra i fiori melliferi. Quando gli insetti le sfiorano (o quando i bambini le pizzicano leggermente), le capsule scoppiano e i semi vengono lanciati in direzioni diverse. Non resta molto del fiore dopo l'inseguimento del lupo, ma basta un seme per ravvivare la pianta da cui scaturisce la luce eterna del Tetto del Mondo.2

Arnaud Demuyck

regista — produttore — sceneggiatore

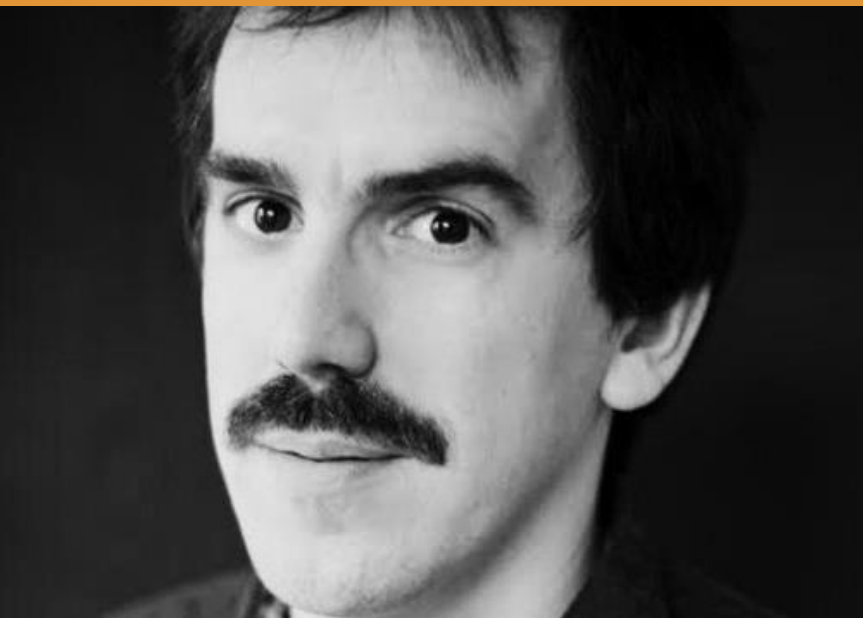


Arnaud Demuyck è uno sceneggiatore, regista e produttore specializzato in film d'animazione. E' anche voce narrante, scrive libri per bambini e crea kamishibaïs (teatro delle immagini) per spettacoli dal vivo. Dopo "L'Écluse", breve fiction coreografica realizzata nel 2000, ha scritto e diretto numerosi cortometraggi animati, tra cui: una trilogia coreografica ("Signs of life", 2004), una trilogia poetica che ha co-diretto con Christophe Gautry ("La Vita Nuova", "The Lunatic Council" e "An Interrupted Show"), "Fossil Memory", co-diretto con Anne-Laure Totaro. Con il suo primo musical, "Sous un coin de ciel bleu", la sua scrittura si è orientata verso un pubblico giovane, sia adattando racconti tradizionali ("La Moufle") e canzoni tradizionali ("Promenons-nous..."), sia portando sullo schermo libri per bambini ("C'est moi le plus fort", "Grosse Colère", ecc.). È autore di tre sceneggiature per mediometraggi in cui la musica gioca un ruolo essenziale: "L'odore delle carote" (co-diretto con Rémi Durin), "Il vento tra le canne" (co-diretto con Nicolas Liguori) e "Dame Saisons" (co-diretto con Celia Tisserant).

Ha creato il personaggio di "La Chouette du cinema", il suo alter ego e un messaggero che porta il suo sguardo da regista. Dal 2014 ha realizzato una dozzina di cortometraggi per il pubblico giovane che considera "alla pari dei lungometraggi". Hanno registrato in pochi anni quasi un milione e mezzo di spettatori nelle sale di Francia, Belgio, Svizzera e Spagna. Arnaud Demuyck ha scritto il suo primo lungometraggio d'animazione, "Yuku e il fiore dell'Himalaya", un musical con le voci di Agnès Jaoui, Arno, Alice on the Roof e Tom Novembre, diretto con Rémi Durin.

Rémi Durin

regista



Rémi Durin si è diplomato all'Atelier de cinéma d'animation de l'ENSAV La Cambre (Laboratorio di film d'animazione presso ENSAV La Cambre). È uno dei tre fondatori di "L'Enclume", creato a Bruxelles nel 2007, uno studio di animazione che si occupa della produzione di cortometraggi, pubblicità, lungometraggi, video musicali, serie televisive... Dal 2009, Rémi insegna alla Scuola di computer grafica Albert Jacquard di Namur. Ha diretto "De si près" (2009), commovente evocazione della guerra 14-18, "L'odore delle carote" (2014), commedia musicale d'animazione, in coproduzione con Arnaud Demuynck, "L'unicorno" (2016) tratto dal libro per bambini di Martine Bourre, e "Il grande lupo e il piccolo lupo" (2018) un adattamento del libro di Nadine Brun-Cosme e Olivier Tallec. Questi due cortometraggi sono rispettivamente parte dei programmi "Il Vento tra i Canne" e "Teneri e Lupi Pazzi", usciti nelle sale nel 2017 e nel 2019.

Dopo il successo di "L'odore delle carote" (220.000 spettatori in Francia), ha continuato l'avventura insieme ad Arnaud Demuynck per co-dirigere "Yuku e il fiore dell'Himalaya".

GRAPHIC DESIGNER

Paul Jadoul

Nel 2007, Paul, appena laureato a La Cambre, ha fondato L'Enclume con tre colleghi.

Questo studio di animazione diventa una piattaforma dinamica che stimola la creatività. Paul accumula competenze nel 3D, approfondite anche nel corso delle produzioni come pratica di animazione 2D sviluppata attraverso vari cortometraggi e lungometraggi. È con questa esperienza che realizza un'ampia varietà di progetti di animazione, mescolando disegno e tecnologia all'avanguardia. Il suo focus è sulla creazione dell'atmosfera visiva, ma soprattutto sulla gestione del ritmo, grazie ad una particolare affinità con la musica.

COMPOSITORI

Alexandre Brouillard

Chitarrista, cantante jazz e cantautore, insegnante di canto, Alexandre Brouillard ha lo swing nel sangue. Gipsy swing, electro jazz, rock, in trio, quartetto, brass band o big band, niente lo ferma... Con L'me Strong, un collettivo di musicisti professionisti, fondato a Lille negli anni 2000, percorre i palcoscenici dell'Hauts-de-France e altrove. Ha aperto per Didier Lockwood, Georges Moustaki, The Gipsy Kings, Yves Jamait... Compose per il teatro e, insieme a Films du Nord, per il cinema. Da "Sous un coin de ciel bleu" nel 2008, ha composto la musica per tanti film, tra cui "Il profumo delle carote", "La carota gigante", "Il lupo grande e il lupo piccolo", "Senza zucchero", "Chi amare" ...

Yan Volsy

Compositore, montatore del suono, sound designer. Dopo essersi diplomato in produzione audiovisiva, nel 1996 ha lavorato a numerose creazioni sonore per il teatro, il palcoscenico e i videogiochi. Dal 2006 si dedica principalmente a film d'animazione e documentari, in qualità di compositore, montatore sonoro e/o sound designer, con l'ambizione di fondere suono e creazione musicale nello stesso gesto tecnico e artistico.

David Remy

David Remy ha scoperto il suo amore per la musica all'età di 14 anni. Dapprima autodidatta, si è poi formato in chitarra jazz al Conservatorio di Bruxelles, per poi vincere la medaglia d'oro all'unanimità con i complimenti della giuria al Conservatorio Jazz di Tourcoing nel 2008.

Dal 2003 ha partecipato a numerosi progetti che gli hanno permesso di esibirsi sui palcoscenici francesi e all'estero. Attualmente accompagna diversi spettacoli/artisti come Awa Ly (folk/soul/world), New (commedia musicale improvvisata), Gypsters (duo jazz gitano/violino) tra gli altri. Lui è anche un compositore di spettacoli circensi e musica da film e sta lavorando al suo terzo album solista sotto il nome di El Manos. Polistrumentista, suona anche molti strumenti provenienti dal mondo della chitarra.

PRODUTTORI

Artemis

Patrick Quinet ha fondato Artémis Productions nel 1992. In 29 anni, la società ha collaborato con molti registi prestigiosi (Lucas Belvaux, Chantal Akerman, Raoul Peck, Tom Hooper, Elia Suleiman, Nabil Ayouch, Jacques Doillon, Guillaume Canet, Dany Boon...) su più di 150 produzioni tanto diverse quanto variegate, e ha sviluppato solide partnership nel settore audiovisivo europeo. Ultimamente, Artémis Productions ha arricchito la sua eclettica filmografia con opere come "Des Hommes", "Délicieux", "L'Origine du Monde", "Mandibles", "Deux", "Pupille", "Sink or Swim" e "In The Name of the Land". Recentemente l'azienda ha sviluppato e prodotto la serie belga Pandore, in collaborazione con RTBF.

Les Films du Nord – La Boîte,... Productions

Gestita dal 1995 a Lille e Bruxelles da Laurence Deydier e Arnaud Demuyndt, Les Films du Nord e La Boîte,... Productions dedica più di 25 anni al corto e mediometraggio d'autore (fiction, documentari, animazione). Per vent'anni prevalentemente nel cinema d'animazione; da quasi dieci anni prevalentemente in film per il pubblico giovane. Le società hanno acquisito una vasta esperienza nella distribuzione dei loro film al grande pubblico: festival ma anche e soprattutto distribuzione nelle reti di cinema d'essai, in DVD (ARTE VIDEO...) e in TV (Canal + Bambini...). Dal 2014 con "Il profumo delle carote" sono uscite dodici produzioni, che accompagnavano lungometraggi, accumulando più di 1,5 milioni di spettatori al cinema: "La Chouette entre voiles et sommeil", "Loups tendres et loufoques", "Chats par-ci", "Chats par-là"... "Yuku e il fiore dell'Himalaya" è il loro primo lungometraggio..

Vivement Lundi!

Dalla sua creazione nel 1998, Vivement Lundi! ha prodotto più di 100 documentari, programmi animati e brevi fiction. Le produzioni di animazione della società hanno raccolto più di 200 menzioni d'onore nazionali e internazionali e selezioni negli eventi più prestigiosi (FIFA Annecy, Sundance Film Festival, Settimana della Critica, Locarno Film Festival, ecc.). La produzione della società è strutturata attorno al lavoro di tre produttori: Jean-François Le Corre (documentario, animazione), Mathieu Courtois (animazione, cortometraggi), Aurélie Angebault (nuova scrittura, documentario).

Nadasdy Film

Nadasdy Film è stata fondata nel 2001 da Zoltán Horváth, regista-produttore di film d'animazione e Nicolas Burlet, produttore e amministratore. Specializzata nella produzione, regia e realizzazione di film d'animazione, questa società con sede in Svizzera, a Ginevra, produce serie televisive, cortometraggi e lungometraggi. Da quasi 20 anni, Nadasdy Film lavora su progetti creativi e originali, prodotti con diverse tecniche come cartoon, CGI, stop-motion o rotoscoping. I film prodotti sono stati selezionati da numerosi festival, tra cui quelli di Berlino, Venezia, Cannes, Sundance, Clermont-Ferrand e Annecy.



INFORMAZIONI SUL FILM

Titolo originale: Yuku et la fleur de l'Himalaya
Titolo internazionale: Yuku and the Himalayan Flower
Genere: Animazione
Paesi di origine: Belgio, Francia, Svizzera
Lingua: Francese
Anno: 2022
Durata: 66 min
Picture: Colore
Aspect Ratio: 1:1,33

Suono: 5.1
Formato: DCP

CAST TECNICO

Regia: Arnaud Demuyneck e Rémi Durin
Sceneggiatura: Arnaud Demuyneck
Graphic Design: Paul Jadoul
Musiche: Alexandre Brouillard,
David Rémy, Yan Volsy
Testi: Arnaud Demuyneck
Supervisione animazione: Pierre Mousquet, Cyrille Drevon
Supervisione Set: Amandine Gallerand
Storyboard dei brani: Benjamin Botella
Sviluppo Layout e grafica: Morgane Simon
Effetti sonori: Bertrand Boudaud
Montaggio sonoro: Yan Volsy
Mix audio: Nils Fauth
Produttori: Arnaud Demuyneck, Patrick
Quinet, Jean-François Le Corre,
Mathieu Courtois, Nicolas Bulet
Produttori associati: Izabela Rieben, Arlette
Zylberg, Tanguy Dekeyser

Produttori esecutivi: Stéphane Quinet, Jérémie
Mazurek, Laurence Deydier
Società di co-produzione: Artémis Productions, Les Films
Du Nord, La Boîte,... Productions,
Vivement Lundi!, Nadasdy Film
In collaborazione con: Studio L'enclume
Con il supporto di: Centre du Cinéma et De
l'Audiovisuel de la Fédération
Wallonie-Bruxelles, Office
fédéral de la culture (OFC),
la Région Bretagne
Società di co-produzione: Pictanovo with the support of
Hauts-De-France Region, RTS,
Radio Television Switzerland,
RTBF (Belgian Television),
Proximus, Shelter Prod
Con la partecipazione di: CANAL+ – Youth Programs Unit,
la Région de Bruxelles-Capitale,
Cinéforum Et Le Soutien De La
Loterie Romande and CNC
In associazione con taxshelter.bem, ING, Cofinova17
con il supporto di "tax shelter du Gouvernement
Fédéral de Belgique"
Musica originale del film Disponibile presso Cristal Publishing
Versioni originali: LES FILMS DU NORD,
CRISTAL PUBLISHING

Distribuito da TRENT FILM

Viale della Navigazione Interna, 51/B - 35129 - Padova (PD)

Italy Phone: + 39 049 490 6386

CONTACT INFO:

direzione@trentfilm.it

info@trentfilm.it

<https://www.trentfilm.it>

<https://www.facebook.com/trentfilm/>

UFFICIO STAMPA DI MILLA MACCHIAVELLI

Ilaria Di Milla 3493554470

ilariadimilla@gmail.com

Deborah Macchiavelli 3335224413

macchiavellideborah@gmail.com

info@dimillamacchiavelli.com



Scénario et mise en scène : Arnaud DEMUYNCK - Musique : Jean-Paul JADOUX - Montage : Alexandre BROUILLARD, David RÉMY, Yan VOLSY - Son : Arnaud DEMUYNCK - Costumes : Benjamin BOTELLA, Rami DURIN - Animation : Pierre MOUSQUET, Cyrille DREYON, Thibaut et ses Amandine GALLERAND - Équipe de Post-Prod : Yan VOLSY - Montage : Niels FAUTH - Production : Arnaud DEMUYNCK, Patrick QUINOT, Jean-François LE CORRE, Mathieu COUTOIS, Nicolas BURLET - Coproduction : Izabela RIEBEN, Adette ZYLBERBERG, Tanguy DEKEYSER - Production exécutive : Stéphane DUINET, Jérémie MAZUREK, Laurence DEYDJER - Coproduction : Artemis Productions, Les Films du Nord, La Boîte, ... Productions, Vivement Lundi!, Nadassy Film - En collaboration avec Studio L'Enclume

Con il supporto di : CENTRE DU CINÉMA ET DE L'AUDIOVISUEL DE LA RÉGION WALLONIE-BRUXELLES, L'OFFICE FÉDÉRAL DE LA CULTURE (OFC), LA RÉGION BRETAGNE EN PARTENARIAT AVEC LE CNC

In coproduzione con : PICTANOVVO - LA RÉGION HAUTS-DE-FRANCE, RTS, RADIO TÉLÉVISION SUISSE, RTBF (TELEVISION BELGE), PROXIMUS, SHELTER PROD

In partnership con : L'UNITÉ DE PROGRAMMES JEUNESSE CANAL+ - LA RÉGION DE BRUXELLES-CAPITALE, CINÉFORUM e con il sostegno di : LA LOTTERIE ROMANDE, CENTRE NATIONAL DU CINÉMA ET DE L'IMAGE ANIMÉE

In collaborazione con : TAKSHELTER.BE - ING COFINOVATIZ - Con il supporto di : TAX SHELTER DU GOUVERNEMENT FÉDÉRAL DE BELGIQUE - La coproduzione è gestita e distribuita grazie a Cristal Publishing - Les Films du Nord, Cristal Publishing



© Artémis Productions - Les Films du Nord - La Boîte, ... Productions - Vivement Lundi! - Nadassy Film - PICTANOVVO - RTS - RTBF - 2022